

TORNATA DEL 1° MAGGIO

cida. So che avete giurato di essergli nemici, e di procurarne con ogni sforzo la rovina. A sua difesa pertanto v'impongo di ritrattare sì scellerato proposito, ed in prova della vostra ritrattazione esigo che, opponendo giuramento a giuramento, giuriate di non avversarlo.

Guardatevi, ripigliava l'onorevole guardasigilli, da sì mal passo: voi toccate le coscienze, e, mettendo la mano nelle coscienze, la ritrarrete a voi insanguinata. Quasi che possa stanzarsi legge alcuna che non tocchi le coscienze; e quasi che non sia divinamente scritto doversi obbedire ai magistrati non solo per timore della pena, ma eziandio per la coscienza.

Appresso considerate che pel giuramento non si comanda una confessione religiosa, ma una confessione sociale e politica; si comanda che, avendo i vescovi italiani giurato e promesso di danneggiarci, giurino e promettano di non esserci ostili.

A che dunque mi venite a dire che ciò riesce ad un violentare le coscienze? Che in Italia sieno pure religiosamente liberi non meno i cattolici che i protestanti e gl'israeliti, e che a tutti si conceda libertà pienissima di coscienza e di culto.

Se il giuramento mirasse ad una professione religiosa, se obbligasse le coscienze ad un determinato simbolo e ad un certo culto, io non potrei che inchinarmi alle vere osservazioni del guardasigilli; ma il giuramento, o signori, non esige che un'equivalente ritrattazione di un atto civilmente ingiurioso, e socialmente ostile; non importa che un'equivalente ritrattazione di non più volerci fra noi divisi e soggetti a straniera balia.

Tali essendo le cose, io credo di non essere ingiusto se per avventura vi domando, non già d'approvare la legge, nè assolutamente, nè modificata (ne farete quello che nella vostra sapienza giudicherete più opportuno; forse giudicherete che si è già provveduto per altre vie, sebbene il guardasigilli abbia indicato più d'una fiata che vi è pur bisogno di nuove disposizioni, e che le circostanze dei tempi sono sì grosse, che la legislazione passata non basta, e forse mediterete ed effettuerete mezzi più acconci), solo vi prego che, respingendo la legge, usiate almeno parole da questa non dissimili: la respingiamo non perchè ci manchi la forza, non perchè non abbiamo franchezza sufficiente a venire eziandio a passi gagliardi (chè così dicono gli armoniosi, così dicono i nostri nemici. Dicono: il Governo è fiacco in sè medesimo, è un Governo di mezzi termini, un colpo al cerchio e l'altro al tino, ora la mano a te, domani all'altro (*Rumori*), nè perchè io qui sia venuto a voler compiere le parti di un Torquemada o di un tortore di coscienze. Non ho mai creduto, signori, che l'essere obbligato dietro i fatti notori a professare candidamente ciò che è comandato ed imposto dall'ufficio di buon cittadino, debba riputarsi tortura di coscienza. Non sarò mai tormentato, signori, da un giuramento il quale mi fosse imposto in questa forma.

Giura (*Con calore*) di non cospirare contro il Gover-

no! giura! di non immergere il tuo stile nel seno della tua patria; giura! di non volerla di bel nuovo sotto-mettere allo straniero! Giura!

Ah questo non mi tormenta la coscienza, me l'al-larga, me la ricrea!

Finisco osservando, che quando ancora toglieste il giuramento, tuttavolta la legge nella principale sua disposizione rimarrebbe salda; e notate che per rimanere salda la legge non debbono i legislatori in nessuna guisa estendersi, nè da vicino nè da lontano alle cose sacre, alle cose di religione; ma bensì alle nude temporalità ed agli effetti giuridici della personalità civile consentita a chierici in quanto esercitano, mi perdoni l'onorevole guardasigilli, non dissì un *civile* ufficio, ma un *pubblico* ufficio, il quale noi esprimiamo col vocabolo dell'atto principale del sacerdozio, che perciò chiamiamo *liturgico*, cioè a dire appartenente al popolo.

Finisco, e giacchè io non posso arbitrare della convenienza e delle esigenze della nazione, come il possono quei signori i quali sono al timone dello Stato, e poichè altro è dibattere una questione di diritto e di giustizia, ed altro una questione pratica di prudenza, di convenienza, di opportunità, e poichè mi è sembrato scorgere da segni non oscuri, che il Ministero (non voglio credere per ragioni di giustizia, non voglio credere per ragioni di diritto, ma per ragioni pratiche di convenienza, di prudenza e di opportunità) sia per osteggiare la legge, io, che ne fui l'autore, io la richiamo. (*Movimenti generali in senso diverso*)

**PRESIDENTE.** Essendo stata ritirata la proposta di legge, non occorre d'interpellare la Camera sulla presa in considerazione.

Dichiaro che gl'iscritti contro, dopo il deputato Mosca erano i deputati Ricciardi, Macchi, Di Cavour, e D'Ondes-Reggio; per la pregiudiziale D'Ondes-Reggio e Ricciardi; in merito Conforti.

(*Molti deputati scendono dai loro stalli — Conversazioni animate intorno al deputato Passaglia ed in molti gruppi.*)

La parola spetta al deputato Valerio per una sua interpellanza già ammessa da vari giorni relativa alle dimissioni state date dai componenti del tribunale di commercio di Torino. (*Segni d'impazienza*)

**VALERIO.** In una delle antecedenti sedute io insisteva per addurre le ragioni della mia interpellanza. Però, dopo l'intervallo ch'è trascorso, non mi occorre di dirle, e aspetto solamente che il ministro mi risponda.

**PRESIDENTE.** Sono pregati i deputati di riprendere i loro posti.

Parli il ministro guardasigilli. (*Le conversazioni continuano*)

*Voci.* un po'di riposo!

**PRESIDENTE.** Do la parola al deputato De Filippo per presentare una relazione.

**DE FILIPPO, relatore.** Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge già approvato dal Senato relativo alle modificazioni ed aggiunte alla legge